

MASSARI GIUSEPPE. Domando la parola.

SERRA LUIGI. Signori, pensate in ultimo se convenga o no al Governo, se convenga o no al Parlamento l'escoGITARE un pronto modo, come raccomandava l'interpellante, e come raccomandò già l'onorevole Cadolini, perchè pronta mano si dia ai lavori ferroviari della Sardegna, affinchè non avvenga che o sorga, oppure maggiormente si affermi nei Sardi la credenza che oramai l'unica salvezza per la Sardegna, sia di non più sperare salvezza.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Speciale.

SPECIALE. L'onorevole Cadolini e l'onorevole Serra hanno svolte le poche idee che io aveva divisato di enunciare alla Camera, quindi sarò breve.

Però, siccome l'onorevole ministro ci faceva temere, anzi, dirò, ci fece minaccia di sospendere i lavori delle ferrovie nelle provincie meridionali... (*Il ministro pei lavori pubblici fa segni negativi*) mi permetta l'onorevole ministro... ho forse frainteso? ma parmi che le sue parole suonarono in questo senso.... (*Nuovi segni di diniego del ministro*)

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Speciale: prima di tutto bisognerebbe sentire se l'onorevole ministro ha detto o voluto dire questo. Il discorso ch'ella fa continua in una ipotesi che odo essere impugnata.

SPECIALE. Allora io godo immensamente che l'onorevole ministro non abbia date queste assicurazioni, e che io abbia frainteso: prendo atto adunque delle spiegazioni del signor ministro. Tanto meglio; quei lavori che oggi procedono in un modo assai lento, saranno continuati con quell'alacrità che è nei desiderii dell'isola.

Giacchè ho la parola, e furono ricordate le strade ferrate delle provincie meridionali, mi permetto rivolgere all'onorevole ministro la seguente domanda:

Giunsero mai al suo dicastero le tante domande dei proprietari dei terreni occupati a servizio delle ferrovie? Giunsero mai al suo dicastero le tante domande dei lavoranti che col sudore del proprio lavoro speravano un pane nella propria mercede onde sfamare la misera famiglia e provvedere ai supremi bisogni della vita?

Se queste istanze a lui non pervennero, mi permetta fargli noto un *avviso* che si pubblica quotidianamente in quelle provincie, e di cui si manda una copia in ogni città del regno d'Italia, onde finalmente un giorno pervengano quei lamenti all'orecchio del signor ministro. L'avviso è concepito nei seguenti termini:

« Dal giorno 2 dello scorso gennaio si è aperta al pubblico servizio questa strada ferrata da Messina a Catania; frattanto in questa sventurata e reietta provincia nè i lavoranti chiamati alla costruzione, nè i proprietari del terreno occupato sono stati pagati. »

E qui segue una frase poco parlamentare, e che io tralascio per dignità della Camera.

Quest'avviso, se l'onorevole ministro ha desiderio

di leggerlo, si trova nel *Cittadino* di Aci Reale; lo trova affisso in Firenze, in via Calzaioli, ogni domenica, lo trova in piazza Carignano a Torino, lo trova in tutte le pubbliche piazze delle cento città d'Italia.

Finalmente ho ragioni di conoscere che la società costruttrice è in credito dal Governo, cosa che a dir vero mi ha recato una gran sorpresa.

Come? il Governo, che viene ad essere in debito verso la società e che oggimai ha le mani in questa arruffata matassa, non pensa a disbrigarla.... non pensa a pagare questa povera gente, la quale ritraeva da quei lavori il suo sostentamento?!

Dette queste poche parole, io spero che l'onorevole signor ministro mi onorerà di una sua risposta.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. L'altro giorno, quando l'onorevole Salaris annunciò la sua interpellanza io mi recai a debito di pregarlo che specificasse meglio l'oggetto della domanda. Ora credo che la Camera mi renderà giustizia, se sostengo che un ministro, venuto al potere da poche settimane, in momenti così difficili, e sotto il peso di gravissimi studi, non sia obbligato di conoscere esattamente tutto quello che si è fatto nel suo dicastero e di rispondere improvvisamente a tutte le questioni che gli possono essere dirette: se l'onorevole deputato che ebbe ultimo la parola, vuole da me delle spiegazioni sulla questione delle strade calabro-sicule, io non ho misteri da fare, io sono a disposizione della Camera per le possibili spiegazioni; ma mi diano, signori, il tempo di procurarmi gli elementi necessari; parmi che questa sia giustizia, niente altro che stretta giustizia. (*Segni di assenso*)

PRESIDENTE. Il signor ministro ha pienamente ragione. Io anzi mi era fatto un dovere di avvertire l'onorevole Cadolini e con esso tutti gli altri che avevano dopo di lui chiesto di parlare, a non uscire dai termini dell'interpellanza fatta dal deputato Salaris. (*Il deputato Cadolini accenna di voler parlare*) Non mi lamento dell'onorevole Cadolini. (*Ilarità*)... Infatti, già altre volte la Camera ebbe a notare che nell'occasione d'interpellanze, soprattutto intorno a strade ferrate, moltissimi sentivano il desiderio di aggiungere domande che si riferivano ad altre ferrovie, cosicchè si allargava soverchiamente il campo dell'interpellanza.

Proseguia il signor ministro.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Se me lo consente il signor presidente, io risponderò solo pochissime parole alle osservazioni dell'onorevole Cadolini, poichè le cose dette dall'onorevole Serra parmi non richiedano maggiori risposte di quelle da me date all'onorevole Salaris. L'onorevole Cadolini osservò che almeno una parte delle linee sarde era presso al suo termine e che con poca spesa si potrebbe porla in esercizio.

Mi rincorre ch'egli non sia stato informato esattamente. La società ha speso, non già otto e più milioni, ma, giusta i documenti ufficiali, essa spese la somma di lire 6,652,950, e le opere furono fatte sopra tre